

◆ **Scuola, maggioranza compatta**
Respinte le proposte del centrodestra
che parla di «testo blindato»

◆ **Il ministro Berlinguer difende**
la riforma e rigetta le accuse:
«Già accolte richieste opposizione»

Riforma dei cicli al voto Pioggia di emendamenti E in serata il Polo fa mancare il numero legale

NATALIA LOMBARDO

ROMA La prima giornata di «esami» per la riforma dei cicli scolastici, ovvero l'inizio della votazione in Aula alla Camera, è partita in tono piuttosto tranquillo, per poi agitarsi in serata, quando il Polo per protesta ha abbandonato i banchi di Montecitorio facendo mancare il numero legale per quattro voti. Una mossa che arriva per contrastare la compattezza della maggioranza, che ieri ha assicurato la presenza in Aula e un voto unanime. La protesta del Polo, capeggiata dai capigruppo di Fi e An, Beppe Pisanu e Gustavo Selva, è partita, dopo una inconsueta pausa caffè, come un gesto di accusa rivolto alla maggioranza e direttamente al ministro della Pubblica Istruzione, Luigi Berlinguer, «colpevole» di avere prodotto un «testo blindato» e di non avere tenuto in considerazione le proposte alternative.

Ma lo scontro duro con il centrodestra, previsto dallo stesso ministro, non si è visto da quando, alle quattro del pomeriggio, i deputati hanno cominciato a votare. E fin qui il paventato rischio che saltasse il numero legale sembrava sfumato. Uno per uno, con un ritmo serrato nelle votazioni, sono stati respinti con una media di 230 no su circa 400 votanti quasi tutti i primi 31 emendamenti (dei quasi 400), presentati dall'opposizione di centrodestra (An, Fi, Ccd), dalla Lega e da Rifondazione Comunista. Sono stati accettati, invece, quello proposto dalla leghista Giovanna Bianchi Clerici sulla valorizzazione, nella scuola, «delle differenti istanze sociali e culturali espresse dalle specifiche realtà territoriali» e l'emendamento proposto dal popolare Vittorio Voglino sulla formazione professionale.

Bocciati dalla Camera anche i testi alternativi presentati dal Carlo Giovanardi, del Ccd, che, rifacendosi alla «scuola gloriosa» del passato intendeva mantenere l'attuale scansione fra elementari e medie che, con i nuovi cicli, vengono inglobate in un unico percorso di sette anni. E Giovanardi punta a colpire il cuore cattolico dei popolari, da lui accusati di essersi «arresi alla cultura della sinistra». Bocciato anche il testo alternativo di Valentina Aprea, di Fi, per elevare l'obbligo a 16 anni e per l'inserimento della formazione all'interno della fascia di obbligo scolastico. Non è passato, infine, il centro-testo del Prc, proposto da Maria Lenti, con la ri-

chiesta di obbligo fino a 16 anni e una gestione della formazione riservata allo Stato anziché aperta alle imprese private, per contrastare l'avvio verso «una privatizzazione strisciante».

Il Polo non aveva annunciato un esplicito ostruzionismo, quanto piuttosto un allungamento dei tempi dei quali, assicura Angela Napoli, di An, «chiederemo almeno il raddoppio». E già i tempi si allungano, con la protesta del Polo i lavori sono stati sospesi fino alle otto e mezza di sera e poi rinviati a stamattina. E la parola «ostruzionismo» è stata usata dall'opposizione come un boomerang sul centrosinistra. «Mussì, chi fa ostruzionismo?» punta il dito accorata Valentina Aprea che, durante la pausa in Transatlantico è più esplicita: «L'ostruzionismo lo fa la maggioranza che non ha accettato nessun emendamento». Contro Fabio Mussi, che non si muove dal suo banco e studia tenacemente la pratica, ha esordito la deputata di An, Napoli, «abbiamo iniziato molto male», con le «pessimistiche» dichiarazioni del capogruppo di centrodestra contro il Polo. Dopo la pausa il clima si agita.

OGGI
SI RIPRENDE
Tempi
incerti
Provvedimento
forse approvato
entro
la settimana

Intervengono Selva e Pisanu, (forse per rivitalizzare gli stessi deputati del Polo ormai un po' rassegnati all'andamento del voto) e attaccano il ministro: «Forse Berlinguer è restato senza voce, è afono», ironizza Selva; «parliamo perfettamente inascoltati», rinforza Pisanu. Il ministro non fa una piega, difende la «validità dell'impianto» della legge sui cicli e della riforma intera. È a chi lo accusa di «sordità», ricorda che in due anni e mezzo di discussione il testo di legge è cambiato, accogliendo le proposte dell'opposizione. «Non vediamo miglioramenti particolari negli emendamenti», commenta il relatore di maggioranza, il ds Sergio Soave.

Berlinguer, del resto, è pronto alla «battaglia» sui cicli, che considera un passaggio obbligato per aprire la strada al voto in Parlamento sulla parità scolastica e, soprattutto, alla possibilità di vincere, per un governo di centrosinistra, la sfida annosa della riforma della scuola. La partita è questa infatti, e il Polo, più che opporsi ai cicli in sé, mira a bloccare il «mosaico» della riforma.

Violante riprende i «pianisti» Espulso chi vota per un altro

ROMA I dieci minuti di «pausa caffè», concessi ieri dal presidente della Camera, Luciano Violante, durante la votazione sui cicli scolastici, sono una novità per le rigide procedure parlamentari, o per lo meno un piccolo «evento» avvenuto solo occasionalmente, quasi violando una prassi di ferro. Ma c'è un motivo, più che altro per aiutare la resistenza fisica durante le lunghe sedute in Aula. I dieci minuti di «ricreazione» concessi ai deputati per una chiacchiera in Transatlantico, un salto alla buvette, una telefonata e una corsa al bagno, infatti, sono la contropartita del più rigido controllo sui cosiddetti «pianisti» (i deputati che votano al posto del collega che si assenta al momento del voto, colto da improvvise necessità più o meno fisiche), già stabilite prime dell'estate e ieri rinverdate a tutti i parlamentari indisciplinati e «furbetti» da Violante: «A chi sarà colto a votare per un altro sarà chiesto di abbandonare l'aula».

Fuori dalla classe, insomma, tanto per rimanere in tema scolastico.

Bologna, prima verifica di maggioranza Ancora divisioni sui buoni-scuola, bocciati anche il cardinale Biffi

DALLA REDAZIONE
MAURIZIO COLLINA

BOLOGNA Dopo lo schiaffo di Guazzaloca, il Polo bolognese a soli tre mesi dalla vittoria elettorale è costretto a leccarsi le prime ferite. A chiedersi se il feeling tra il «sindaco a 360 gradi» e i partiti del centro-destra che l'hanno sostenuto non si sia già indebolito. Come è apparso evidente nel consiglio comunale dell'altro ieri quando la proposta dei buoni-scuola per le famiglie non è stata votata da Guazzaloca. «D'ora in avanti ha detto il sindaco - non parteciperò più a votazioni in consiglio comunale che impegnino la giunta su temi che l'esecutivo non ha prima approfondito». Unastoccatto al Polo che dà ora un sapore diverso alla prima «verifica di maggioranza», convocata prima dello strappo. L'incontro è fissato per venerdì prossimo e vi parteciperanno il sindaco e i gruppi consiliari del centro-destra. L'auspicio del Polo è che lo strappo venga ricucito.

Ma le premesse non sono delle migliori perché anche ieri i protagonisti sono rimasti sulle proprie posizioni. Forza Italia infatti ha

già annunciato che presenterà una «rivoluzionaria» proposta sui temi dell'immigrazione e dell'ordine pubblico.

Le brutte notizie per il Polo però non sono arrivate solo dal fronte politico. Sul tema specifico della discussione, i buoni-scuola, ieri sono arrivati altri due stop. Il primo, quello della Cgil, non sorprende. Più preoccupante invece per i partiti cattolici che sostengono Guazzaloca è stata la bocciatura arrivata dalla Curia per bocca dello stesso arcivescovo Giacomo Biffi. «Il buono-scuola - ha detto presentando la sua nota programmatica - non è l'ideale se si vuole realizzare la parità scolastica».

La Cgil, da sempre in forte dissenso verso iniziative troppo sbilanciate a favore delle scuole private, si è detta a sua volta preoccupata e in forte dissenso con l'idea dei buoni-scuola. «Come farà il Comune a trovare risorse finanziarie?» si chiedono Nara Orsi e Elisabetta Perazzo della Cgil scolastica.

Cosa sta succedendo dunque a Bologna tra i vincitori delle ultime amministrative? Il problema è tra la politica più a «360 gradi» e at-



Luca Bruno/Ap

tenta a non provocare troppi strappi col passato fatta dal sindaco e dalla sua lista civica, e invece la ricerca di una maggiore visibilità di Forza Italia e Alleanza Nazionale che rischiano di fare le comparse in consiglio comunale. «Non siamo yes-men che servono

stare sul campo». E allora ecco spiegate quelle fughe in avanti sul numero chiuso per gli stranieri e sul centro riaperto alle auto (proposte da An) e sui buoni-scuola (lanciato da Forza Italia). «Noi - prosegue Garagnani - vogliamo marcare una più evidente discon-

LA POSIZIONE DEL POLO

An e Fi in cerca di visibilità
«Non possiamo soltanto appiattirci su Guazzaloca»



solo a spingere bottoni dai banchi del consiglio». Il più agguerrito è il capogruppo di Forza Italia Fabio Garagnani: «Non possiamo appiattirci sul sindaco, lui aveva la sua lista, noi le nostre, coi nostri programmi rivolti ai nostri elettori. È chiaro che la lista civica del sindaco non ha bisogno di visibilità, loro hanno Guazzaloca a caratterizzarli. Ma noi la nostra visibilità ce la dobbiamo ancora conqui-

stare sul campo». E allora ecco spiegate quelle fughe in avanti sul numero chiuso per gli stranieri e sul centro riaperto alle auto (proposte da An) e sui buoni-scuola (lanciato da Forza Italia). «Noi - prosegue Garagnani - vogliamo marcare una più evidente discon-

tinuità rispetto alle politiche della giunta Vitali». «Guazzaloca dica qualcosa di destra» insomma chiede il Polo. Ma il sindaco come si è visto non è di questo avviso. Ieri non ha aggiunto altro a quanto aveva già dichiarato, ma il suo assessore di fiducia Carlo Monaco, creatore della sua lista civica, ha ribadito che «il sindaco è eletto direttamente dai cittadini, e i partiti del Polo

non devono trasformare il consiglio comunale in un direttorio che dia la linea al sindaco». La teoria dei guazzalochiani resta la stessa: i partiti devono fare tre passi indietro.

All'attacco di Guazzaloca, della sua giunta e della sua maggioranza ci va naturalmente il centro-sinistra. Che non condivide l'idea di un sindaco a 360 gradi indipendente dal Polo. «Il non voto di Guazzaloca sui buoni-scuola - spiega il capogruppo Ds Davide Ferrari - non è un atto di indipendenza e di sovranità, ma una debolezza».

E non ci sono solo i buoni-scuola a tormentare la giunta Guazzaloca. Un altro fronte di «sofferenza» sono le iniziative per Bologna 2000 quando la città diventerà capitale della cultura. Oggi la contestata assessora alla cultura Marina Deserti incontrerà i partner del comitato istruttore (Università, Provincia, Regione e Camera di Commercio). Dovrà rispondere ai dubbi provocati dalla lentezza nel portare avanti i progetti e soprattutto dal clamoroso rifiuto di Giovanotti. E anche per oggi si annunciano altre clamorose dimissioni.

Sinistra da riaggregare, Verdi e Asinello divisi Cacciari possibilista, il prodiano Monaco: «Più facile fare il partito democratico»

ROMA Partito unico della sinistra: la discussione sull'ipotesi di aggregazione tra Ds, Democratici e Verdi continua e ieri per la prima volta sul tema sono intervenuti numerosi esponenti ecologisti.

In una dichiarazione a Radio Radicale Paolo Cento si è mostrato possibilista, anzi interessato a quella che ha definito «una provocazione utile e positiva»; per il deputato del Sole che ride la «sinistra nuova non può che essere anche ecologista e credo che, partendo da un progetto e da un confronto vero di contenuti, si debba discutere seriamente anche nel mondo verde, tra i verdi sulla opportunità di riaggregare queste forze». «La sinistra frammentata produce astensionismo e non credibilità».

L'uscita di Cento ha suscitato una serie di dichiarazioni di tutt'altro tono. Il più duro di tutti è

stato il capogruppo al Senato Maurizio Pieroni: «Mettere di mezzo i verdi tra Ds e Democratici che neppure riescono a parlarsi tra di loro significa creare inutile disorientamento nel mondo ecologista». Altra, secondo Pieroni, è la linea politica decisa dagli ambientalisti italiani: «I Verdi a gennaio presenteranno una forza politica ambientalista completamente nuova». Sulla stessa linea Gianfranco Silvestri, responsabile diritti civili dei verdi che ricorda a Cento che la mozione da lui stesso sostenuta nell'ultimo congresso puntava in tutt'altra direzione, quella di «una maggior autonomia culturale politica e organizzativa del soggetto politico ecologista».

Più articolata la posizione di Mauro Paissan, capogruppo alla Camera, secondo il quale le intenzioni che stanno dietro la proposta sono positive, ma è «sba-

gliato» parlare di un partito unico. «Il problema non è stato posto in modo felice, tanto che la proposta suona rimbombando come una sorta di Cosa 3. Dobbiamo partire dai valori, dai programmi e dalle proposte e solo dopo potremo misurare convergenze e affinità in una logica di aggregazione all'interno del centrosinistra».

IL SOLE CHE RIDE

Paolo Cento è interessato Pieroni no
Paissan: «Suona come una sorta di Cosa 3»

ci sarà sempre una forza politica ecologista. Anzi, è più facile che ce ne possano essere due piuttosto che nessuna».

Sull'altro e più vasto fronte interessato alla proposta avanzata

da diversi esponenti dei Ds, quello dei Democratici, l'idea di un partito unico della sinistra viene accolta con una cauta apertura da parte di Massimo Cacciari, mentre Franco Monaco si mostra scettico.

«Si tratta di un percorso lungo e difficile» ha dichiarato a Straburgo Cacciari. «Al momento la situazione è ben lungi dal permetterci di fare previsioni. Si tratta di esigenze che si fanno strada faticosamente, di un percorso politico-programmatico che va verificato nei fatti, a cominciare dalle prime scadenze elettorali. A tavolino - dice ancora il sindaco di Venezia ed europarlamentare dell'Asinello - non si costruisce niente, non si fa un partito nuovo sulla base di programmi verbali». E conclude con un invito: «mettiamoci al lavoro».

Monaco, vicepresidente del gruppo dei Democratici alla Ca-

mera, dice invece no all'ipotesi di un soggetto unico della sinistra. Monaco, uno degli esponenti prodiani del movimento dell'Asinello, in una nota elenca tre ragioni: «è più coerente e per certi versi più facile - spiega - dare corpo ad una più larga formazione, quella che coincide con il soggetto riformista del bipolarismo italiano, raccolto intorno ad un programma di governo alternativo al centro-destra»; inoltre raccogliere in un soggetto unico della sinistra Ds, Democratici e Verdi «avrebbe l'effetto di incoraggiare un piccolo centro distinto ed autonomo soggetto a tentazioni trasformistiche»; infine «non gioverebbe, ma al contrario nuocerebbe allo scopo di fare più competitiva e vincente la coalizione riformista, in quanto ne accentuerebbe lo sbilanciamento a sinistra, che è ragione non ultima della sua debolezza».

CONSIGLIO NAZIONALE LAVORATRICI E LAVORATORI

Sabato 18 settembre 1999 - ore 9,30/14,30
Presso la sala della federazione DS di Modena
via Divisione AQUI, 127

Partecipano

Alfiero Grandi

Responsabile nazionale Area Lavoro Ds

on. Renzo Innocenti

Presidente Commissione lavoro della Camera

sen. Cesare Salvi

Ministro del lavoro

sen. Carlo Smuraglia

Presidente Commissione lavoro del Senato

